ANNE MARIE LOUISE D'ORLÉANS, duchesse de Montpensier, *Œuvres complètes*

Francesco Pigozzo

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44993>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44993

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 368-369

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesco Pigozzo, «ANNE MARIE LOUISE D'ORLÉANS, duchesse de Montpensier, *Œuvres complètes*», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 septembre 2021, consultato il 15 octobre 2022.
URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44993> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44993>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

ANNE MARIE LOUISE D'ORLÉANS, duchesse de Montpensier, Œuvres complètes

Francesco Pigozzo

NOTIZIA

ANNE MARIE LOUISE D'ORLÉANS, DUCHESSE DE MONTPENSIER, *Œuvres complètes*, vol. I-II: *Mémoires*, éd. J. Garapon, Paris, Champion, 2020, 1462 pp.

- 1 Tra i più importanti studiosi di scritture memorialistiche d'Ancien Régime e massimo specialista vivente di tutta l'opera letteraria della figlia di Gaston d'Orléans, nipote di Luigi XIII e nipote abiatrice di Enrico IV, comunemente nota come La Grande Mademoiselle (1627-1693), Jean Garapon regala a tutti gli specialisti del XVII secolo e in generale al pubblico colto interessato a fare conoscenza di prima mano con questa paladina aristocratica della libertà femminile, corneliana e borbonica al contempo, il primo frutto di un'impresa filologico-editoriale destinata per lungo tempo a fare da riferimento scientifica primaria. I due volumi dei *Mémoires* qui pubblicati, infatti, si distinguono doppiamente dalle edizioni precedenti.
- 2 In primo luogo perché si presentano come parte di una più generale edizione delle *Œuvres complètes* mai tentata fino ad oggi, ma quanto mai opportuna in ragione proprio di una varietà formale che, lungi dall'essere meramente legata a contingenze e opportunità mondane, ben rappresenta ai suoi primordi la strettissima saldatura tra frivolezza ludica e durature innovazioni del gusto, tra *sociabilité* aristocratica e disinvoltura stilistica, tra mode letterarie passeggiere e insistita ricerca espressiva di sé che caratterizzerà altre voci memorialistiche del tardo Ancien Régime ma che nella Grande Mademoiselle tocca vertici di "egotismo" tali da trascendere l'epoca stessa per accedere a una più generale costante «séculaire de nos lettres, celle d'une sincérité inquiète et jamais satisfaite» o di una «conscience de soi à la fois émerveillée et insatisfaite, qui s'apaise par l'écriture» (p. 12). Non è d'altronde difficile riconoscere i motivi contingenti che propiziano tale esito. Garapon mette bene in luce che al di là

della sua stereotipata matrice bellicosa e frondista, da cui è certo vero che sgorgano primi testi partecipi della «vaste libération de la parole écrite ou parlée» e la parte forse più celebre degli stessi *Mémoires*, l'opera di Mlle de Montpensier è sino all'ultimo abitata da una problematica della solitudine del tutto «princièr», e perciò sempre vissuta, rappresentata e codificata nella frequentazione dell'alta società: che si tratti dei *Divers Portraits* (1658) di mano collettiva con cui la cugina ancora in esilio del giovane Luigi XIV immortalata in forme esteticamente rilevanti per la storia letteraria un buon gusto galante già in via di superamento, oppure dei due romanzi parodisticamente barocchi che seguono l'anno dopo (*La Relation de l'île imaginaire* e *L'Histoire de la Princesse de Paplagonie*) e dei contemporanei scambi epistolari con Mme de Motteville da cui emerge la consapevolezza della propria «singularité douloureuse» nel contesto che si va affermando con gli inizi del nuovo regno, o infine degli opuscoli religiosi dell'ultimo decennio di vita, la cui ispirazione cristiana spicca per altezzosa umiltà sullo sfondo dell'ultimo celeberrimo prezzo pagato da Mlle de Montpensier alla propria elevata e femminile condizione (l'interdetto sul matrimonio con Lauzun, la preferenza finale di questi per i servizi al Re) nel contesto di una corte che va irrigidendosi sotto la cappa di una *pietas* formale.

- 3 In secondo luogo, questi primi due volumi curati da Garapon costituiscono una novità rilevante proprio rispetto al testo più noto e conosciuto della Grande Mademoiselle: i *Mémoires*, che a buon diritto si collocano cronologicamente per primi nella lista delle opere complete. La loro redazione abbraccia l'intero arco cronologico dell'attività di scrittura della principessa e lo studioso è forse anche troppo timido nel valorizzare editorialmente la scoperta di quattro fasi nella genesi del testo, invece delle tre già distinte in precedenza da Alphonse Chéruef: l'attacco a caldo durante il 1653 dell'esilio dovuto alla Fronda e agli eventi del luglio 1652, poi una prima prosecuzione del testo non distinta dallo storico positivista ma convincentemente argomentata da Garapon che la data al ritorno nelle grazie di Anna d'Austria e all'imminente salita al trono del cugino ormai alle soglie della maggiore età (1658-1660), a seguire le redazioni di quelle che restano indicate come seconda e terza parte dell'opera, rispettivamente nel 1677 (cioè sette anni dopo l'interdetto matrimoniale) e tra 1689 e 1690. Un progetto di una vita, come lo definisce il critico, che spicca nel contesto di una pratica memorialistica più comunemente propiziata dall'approssimarsi della morte o dalla episodica relazione di specifici eventi di portata collettiva. La Grande Mademoiselle eleva invece a strati, strati di scrittura che diviene rilevante analizzare come tali anche in chiave stilistica e evolutiva oltre che di contesto extra-testuale, il proprio monumento autobiografico: e lo fa sin dall'inizio con una certa consapevolezza, se pensiamo alla lunghezza e importanza del racconto d'infanzia nella primissima parte tesa a ripercorrere i suoi primi 25 anni di vita e non semplicemente a giustificare gli eventi della Fronda. Proprio l'edizione di Garapon può permetterci ora di apprezzare a fondo le qualità stilistiche dei *Mémoires*. La loro prima e ad oggi unica "edizione critica", quella di Chéruef presso Charpentier, risaliva infatti al 1858-59 e aveva tre principali limiti: una tendenza a correggere e alleggerire lo stile Louis XIII che possiamo ora assaporare con massima fedeltà all'unico manoscritto autografo che ci è rimasto e su cui già Chéruef aveva lavorato; una certa asciuttezza e un esclusivo interesse da storico e paleografo nelle note a commento; infine, un'insoddisfacente ricostruzione delle prime ventidue pagine del manoscritto originale (perdute) sulla base per lo più delle lacunose e infedeli edizioni settecentesche, cui Garapon sostituisce invece una lezione testuale frutto dell'analisi comparativa delle due copie manoscritte databili al XVII secolo e ancora

disponibili e, a seguito di attenta valutazione filologica, di quella oggi conservata alla British Library. Resta che la grafia di Mlle de Montpensier conserva ancora diversi punti di indecifrabilità, esplicitati in nota da Garapon, che ha optato per una modernizzazione dell'ortografia e della punteggiatura finalizzata, come le utilissime note di carattere linguistico, gli indici dei nomi e il glossario finali, a rendere più accessibile la lettura al fruitore contemporaneo.